



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Conto corrente postale n.° 24751406  
intestato ad Arcidiocesi di Bologna  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Messa del cardinale  
per i morti di Covid

a pagina 3

Il vescovo di Fidenza  
sul nuovo Messale

a pagina 4

Prete da sostenere  
con le donazioni

conversione missionaria

Chiese aperte, servizio alla città

L'ultimo Dpcm non tocca le chiese e le attività pastorali. Di conseguenza si potrà continuare a tenere le chiese aperte, entrarvi per pregare singolarmente, per celebrare la liturgia feriale e festiva. Nell'orizzonte complessivo questo è un elemento che attira l'attenzione, di cui rendere ragione. Trovare la porta della chiesa aperta, anche quando non vi si entra, permette di rimanere saldi nella certezza che c'è un luogo che ci attende sempre, una casa accogliente dove ognuno può trovare posto, un rifugio dove trovare pace, una tenda della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Trovare la porta della chiesa chiusa è esperienza traumatica di chiusura che va ben oltre le ragioni degli orari e dei divieti normativi. Ma la Chiesa non è sola; è piuttosto il capofila di una ben più diffusa esigenza di garantire tutte le dimensioni spirituali, culturali, affettive, che costituiscono la base delle relazioni che danno alla società l'impronta umana. La saggezza legislativa sa distinguere le diverse situazioni per tutelare il bene prezioso della salute, lasciandosi guidare da una visione integrale dell'uomo. La chiesa si pone per quello che è: la casa di Dio fra le case degli uomini, condividendone le gioie e le sofferenze. Tenere la chiesa aperta non è un privilegio di una casta, né pretesa clericale, ma un dovere da assumere per favorire la serenità psicologica, sociale e spirituale delle persone: è servizio al bene comune e porta di speranza.

Stefano Ottani

Le iniziative di dialogo tra Cristianesimo, Islam e altre fedi promosse in diocesi stanno dando buoni frutti, soprattutto in carcere, dove il rischio della radicalizzazione è più forte: la bella vicenda di un giovane musulmano

DI CHIARA UNGUENDOLI

Samad è un giovane marocchino di fede musulmana, che è stato rinchiuso nel carcere della Dozza per reati di droga. Nel carcere il rischio che i detenuti musulmani si «radicalizzino», cioè diventino estremisti o addirittura terroristi è molto alto, come del resto è altissima la percentuale di stranieri: circa un terzo. Samad però ha avuto fortuna: in carcere ha conosciuto Pier Cesare Bori, tra i primi che hanno creato gruppi di riflessione e confronto fra carcerati di diverse religioni. Invitato da lui, e poi dal suo successore fra Ignazio de Francesco, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, in questi gruppi ha riscoperto la verità della propria fede e i valori della nostra Costituzione, tanto che ha contribuito al documentario «Dustur» (in arabo: «Costituzione») sulla cittadinanza. Non solo: ha abbandonato la droga, si è laureato in Giurisprudenza, ha un'attività in proprio, si è sposato e sta per avere una figlia: insomma, una nuova vita. Questa bellissima storia è un chiaro esempio di quanto siano necessari ed efficaci i rapporti, la comprensione reciproca, il dialogo tra le religioni per promuovere la pace e combattere la violenza e il terrorismo, tanto più se compiuti «in nome di Dio». Cosa oggi più che mai necessaria dopo i terribili attentati compiuti da terroristi islamici in Francia. La settimana scorsa abbiamo raccontato come dopo l'attentato di Marsiglia, Yassine Lafram, presidente nazionale dell'Ucoi (Unione delle comunità islamiche in Italia) abbia incontrato in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi per porre le condoglianze delle Comunità che rappresenta e manifestare la ferma condanna di ogni violenza. Ma nella nostra diocesi sono tante, già da anni, anche le iniziative di conoscenza e dialogo interreligioso «di base», coordinate dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso guidato da don Fabrizio Mandreoli e in



Un incontro—merenda di donne di diverse religioni nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara (foto scattata prima della pandemia Covid-19)

## La storia di Samad, rinato in un incontro

particolare dal Delegato diocesano per il Dialogo interreligioso, che fino a giugno è stato fra De Francesco. «Ho lavorato nel "Gruppo per il dialogo islamo-cristiano" dell'Ufficio ecumenismo della Cei - racconta De Francesco - e con loro ho organizzato nel 2019 in una "Summer School" per universitari a Monte Sole, in collaborazione con la Scuola di Pace: era incentrata sul documento di Abu Dhabi "sulla fratellanza umana, per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato da papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar. Poi ho promosso iniziative di conoscenza dell'Islam in diocesi, in collaborazione con le parrocchie della Dozza e della Beverara, con la Comunità di Sammartini, il Comune e i Quartieri. E anche diversi momenti di confronto con altre Chiese e religioni, per trovare temi comuni e un comune impegno nella società che è di tutti». Abbiamo detto delle iniziative di dialogo interreligioso in carcere «a cui si è aggiunta

recentemente una radio, "Liberi dentro", creata con l'aiuto della diocesi. Con essa trattiamo temi come la lotta al radicalismo e una strada spirituale che non sfoci in esso». Bella e importante anche l'esperienza di suor Maria Cristina Ghitti, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, che da anni fa parte del Dim, «Dialogo interreligioso monastico», «che riunisce monache e monaci di varie parti d'Italia e di varie religioni. La parte monastica infatti è molto presente in quasi tutte le religioni, anche più che nel cristianesimo: basti pensare ad Induismo e Bhuddismo, che hanno grandi monasteri anche in Italia». Mentre Dino Cocchianella, che lavora nel Comune di Bologna, Area Nuove cittadinanze e Quartieri, richiama il forte impegno del Comune per il dialogo einterreligioso, con tante iniziative fra le quali, nei Quartieri e in collaborazione con associazioni e l'Ufficio diocesano, momenti di incontro e testimonianza con cristiani, ebrei e musulmani».

Messa a Firenze

Zuppi: «La Pira, uomo mistico e concreto»

«Ecco il segreto di La Pira, innamorato di Dio e per questo come deve essere un cristiano, che cerca il cielo e per questo trova la terra, che contempla il volto di Dio e lo trova nell'uomo, anche il più lontano da Dio secondo gli uomini». Questo è stato Giorgio La Pira secondo il cardinale Matteo Zuppi, che lo ha così descritto nell'omelia tenuta giovedì scorso nella Messa nella basilica di San Marco a Firenze, nel 43° anniversario della morte di La Pira. Un ricordo che ha spaziato nell'esperienza cristiana e politica del sindaco, tra le maggiori figure dell'impegno cattolico del '900. La ricostruzione del dopoguerra e l'esperienza dell'Isolotto, le missioni di pace e il suo «sogno» concreto di fratellanza che costruiva con le diplomazie. Firenze come laboratorio per percorsi di comprensione e dialogo. Un confronto necessario in questo tempo di pandemia e crisi, ma anche con la speranza portata dall'enciclica di Francesco «Fratelli tutti». «Ecco La Pira, quello che ha vissuto e che Papa Francesco ci ripropone - ha detto ancora - Seguendo il suo maestro andava sempre a cercare la pecora perduta, fosse nella disperazione di non avere casa, di non potersi curare o nell'angoscia di non avere lavoro. Noi sentiamo la mancanza di quella pecora?». Alcuni stralci dell'omelia sono riportati a pagina 2; il testo completo sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it (L.T.)



La Pira

## LA CURVA DELL'UMANO FRA LIMITI E SPERANZE

ALESSANDRO RONDONI

Non c'è dubbio che fra limitazioni e speranze di ripresa si giochi una partita che riguarda la salute, l'economia e tutto l'umano. Per questo occorre tanta responsabilità, senza banalizzare o enfaticizzare, e guardare in faccia la realtà cercando, con curiosità e creatività, la speranza anche dentro le condizioni in cui siamo costretti dalla pandemia. Il virus insidia ancora pericolosamente la nostra gente. I segni del bene sono comunque diffusi a piene mani. Da chi? Dal seminatore che esce in campo aperto nella zona gialla, per le strade, negli ospedali, nei centri di accoglienza, e ora anche in webinar, per comunicare con l'uomo. E un riconoscimento per chi sa seminare è il Nettuno d'Oro a monsignor Fiorenzo Facchini per l'aiuto offerto a tutta la comunità bolognese. Chiusi, distanziati e con la mascherina, possiamo ugualmente trasmettere e ricevere parole, sguardi e gesti che, nell'ospedale da campo che è in questa nostra società, infondono fiducia e creano legami. Curare l'umano, non solo il corpo ma anche lo spirito, porta, infatti, un nuovo annuncio. Esiste una contabilità del contagio da virus dei bollettini sanitari, utili per capire la curva epidemiologica. Esiste, altrettanto importante, la contabilità delle relazioni umane, il numero dei rapporti coltivati, magari con una telefonata, un messaggio, una visita, una videochiamata. Siamo in mezzo al cambiamento d'epoca, quindi assistiamo al crollo del già visto e dobbiamo attraversare questo passaggio come chi ha valicato i muri della storia. Guadiamo qui un millennio, un secolo, addirittura un'epoca dentro una pandemia. Che sguardo abbiamo e cosa cerchiamo? Solo sopravvivenza? Chi ci accompagna e a chi diamo (virtualmente oggi...) la mano? Non è solo un percorso per le nuove generazioni, che pagano il prezzo più alto. Oggi il cardinale Zuppi nella Messa in Cattedrale ricorda gli anziani deceduti a causa del Covid e le loro famiglie. Preghiera e vicinanza perché la disperazione non vinca e nessuno sia solo, nemmeno di fronte alla morte. E perché gli anziani non siano considerati «un di più». Gli attentati di Nizza e poi di Vienna, il terrore e la paura, fanno venire i brividi ma la convivenza civile, creatasi nel corso dei secoli, va portata avanti con cammini di pace, educazione, nella cultura dell'incontro. Tutti abbiamo una responsabilità da giocare per non cadere in interpretazioni solo parziali. Chiamati, in questo duro passaggio, a mettere alla prova la nostra responsabilità, anche dopo l'ultimo Dpcm. Le chiese aperte sono un segno di accoglienza e fiducia, di ristoro per la domanda esistenziale dell'uomo e per la sua risposta. E proprio la solitudine, infatti, è un male come il peggior virus. Nel desiderio di socialità emerge il bisogno di vincera perché non cresca la paura ma la curva dell'umano.

Marco Marozzi

## Il Nettuno d'oro a monsignor Fiorenzo Facchini

La Giunta comunale di Bologna ha deliberato l'assegnazione del Nettuno d'Oro 2020 a monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote della diocesi e docente di Antropologia e Paleontologia umana all'Università di Bologna, emerito dal 2007. La cerimonia di conferimento si terrà domani alle 12 nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d'Accursio, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Nel rispetto del Dpcm del 3 novembre, non sarà possibile partecipare in presenza, ma la cerimonia sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube del Comune di Bologna. Don Fiorenzo ha collaborato intensamente con Aldina Balboni, premiata anch'essa col Nettuno d'Oro nel 2013, nella fondazione della cooperativa sociale Casa Santa Chiara,

che ha un approccio alla disabilità basato non sull'assistenzialismo ma sulla partecipazione, ed è stato promotore della onlus «Insieme per Cristina» per i diritti delle persone in stato vegetativo e delle loro famiglie. È stato assistente dell'Azione Cattolica, vicario episcopale per l'Università e la Scuola, vicario episcopale per la Carità dal 1976 al 1979 quando fu istituita la Caritas diocesana di Bologna come frutto del Congresso Eucaristico del 1977. È consulente ecclesiastico dell'Associazione medici cattolici e dell'Associazione docenti universitari di Bologna. «È un riconoscimento civile che gradisco molto - commenta monsignor



Monsignor Fiorenzo Facchini

Facchini, che proprio domani compirà 91 anni - visto che ho sempre operato in ambiti civili, anche oltre l'Università. Ho fondato l'Ipsser per la formazione degli Assistenti sociali e per affrontare i problemi del territorio e ho scoperto la carità attraverso Aldina Balboni, a fine anni '60». (A.C.)

## nel 2021. Forum per il dialogo tra le fedi

Bologna nel 2021 sarà sede del summit del «G20 delle fedi». Il prossimo 1° dicembre l'Italia subentra all'Arabia Saudita, dove si è appena svolto il 7° «Interfaith Forum» con i rappresentanti delle religioni dei 20 più importanti Paesi del mondo. Proprio mentre a Riad si celebrava il passaggio di testimone con Bologna, ritornavano in Europa i massacri da parte di fanatici islamisti: Parigi, Nizza, Vienna. Insieme esplose il contagio Covid, con chiusure e altre sofferenze sanitarie, sociali,

economiche. A Riad hanno partecipato via streaming il cardinale Matteo Zuppi e lo storico Alberto Melloni, presso il cui Istituto di Scienze religiose si articolerà il Forum. Bologna è chiamata a un compito tanto importante quanto complesso. Fare uscire il dialogo fra religioni dai luoghi di culto e di sapere parlare a potenti, lavorare per i poveri e insieme riuscire a raggiungere la gente comune che fatica a comprendere, cerca identità - anche cristiane - che si sentono schiacciate e insicure. Unire l'alto e il basso, mescolando

gerarchie, la conoscenza e le pratiche quotidiane. Per un incontro continuo, non solo quando ci si abbraccia per i morti: diffondere i gesti, da simbolici a normalità fra fratelli. Il «G20 delle fedi» si propone di partire dalle «comunità più vulnerabili». Il rischio - è emerso a Riad - è di un dialogo tra leader, separato dalla realtà di comunità e di popoli divisi. Quindi un rapporto alla fine con i governi, i G20 e le loro ambiguità. E che insieme le Chiese si «riducano» ad organizzazioni sociali. In

stanza fedi «imprigionate» fra potenti e poveri del mondo. Tutte funzioni indispensabili ma che possono divenire gabbie. Sinceramente, quante e quali mescolanze di popolo, spontanee, continue, estese, ci sono a Bologna, città solidale, fra cattolici, italiani e musulmani? Quali e quante amicizie? Perché? L'epidemia ha inasprito differenze e sensibilità. Il virus, persino le stragi folli possono spingere a trovare delicatissime unità. Amicizie. Non è solo obbligo delle fedi provarci.

**Oggi alle 17.30  
in Cattedrale  
l'arcivescovo  
presiederà  
una Messa  
di suffragio  
per le vittime**

«Vogliamo ricordare – spiega Rosanna Favato dell'Asp – le persone morte per la pandemia nei centri residenziali, negli ospedali e in altre strutture di accoglienza mostrando vicinanza alle famiglie e a tutti gli operatori»



oggi

**Giornata ringraziamento**

«L'acqua, benedizione della terra» è il tema al centro delle celebrazioni della Giornata provinciale del Ringraziamento di Bologna, in programma oggi con la Messa che verrà officiata dal cardinale Matteo Zuppi alle 12 in Cattedrale. A causa dell'emergenza sanitaria in corso quest'anno non sono previste iniziative parallele alla Messa durante la quale è comunque in programma il tradizionale rito dell'offerta dei prodotti della terra. Altre Giornate provinciali del ringraziamento in Emilia Romagna sono previste per oggi: a Ferrara nella chiesa di S. Francesco e a Piacenza in duomo. Il 15 novembre toccherà invece a Ravenna nella basilica di Classe e a Parma. Tema centrale dell'agricoltura, quello delle risorse idriche e quanto mai d'attualità e fonte di preoccupazioni, oggi che il fiume Po – fa sapere Coldiretti Emilia Romagna – alla stazione di Boretto (Re) fa rilevare un livello idrometrico di -0,92 metri, con una perdita di 1,48 metri rispetto all'1.40 di un anno fa nello stesso periodo. Allarmante è anche la tendenza dell'ultima settimana, laddove il 29 ottobre nella stessa stazione il livello era di 2,55 metri. «Per essere di sollievo la pioggia – comunica Coldiretti regionale – deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni». La «Giornata del ringraziamento», destinata a render grazie a Dio per i doni della terra, ha lontane origini nelle tradizioni religiose in Italia, ed è stata promossa, con lodevole iniziativa, negli ultimi anni da movimenti sociali di ispirazione cristiana.

DI LUCA TENTORI

Un momento e un luogo in cui piangere insieme i propri cari. Ma anche una celebrazione che infonde speranza e consolazione. Oggi in Cattedrale alle 17.30 l'Arcivescovo presiederà una Messa in suffragio degli anziani deceduti a causa del Covid-19 e per le loro famiglie. «È una celebrazione – ha spiegato Rosanna Favato, amministratrice unica di Asp Città di Bologna – che va al di là di qualunque, pur essenziale, aspetto confessionale, per abbracciare tutte le persone e tutta la città metropolitana. Un momento per dire addio a chi ci ha lasciato, per riaffermare i legami nei quali ci riconosciamo e per ringraziare tutto il personale che ha accudito, lottato e accompagnato i più fragili tra di noi. Una cerimonia di raccoglimento, quindi, sollecitata da tutto il mondo delle Istituzioni del territorio che gestiscono strutture residenziali per anziani». Un punto fermo in cui depositare un lutto; una ripartenza per un pezzo di strada in cui sicuramente il distacco dalle persone amate si farà sentire. Tra le più grandi amarezze di questo periodo di pandemia c'è sicuramente il dolore di

## Anziani e Covid-19 Un lungo abbraccio

non aver potuto accompagnare nell'ultimo tratto di strada terrena i propri familiari. Il necessario isolamento sanitario ha lasciato tanta solitudine e abbracci spezzati. La celebrazione di oggi vorrà ricomporre quell'abbraccio «tra terra e cielo» per ricordare le persone anziane morte per la pandemia nei centri residenziali, negli ospedali e in altre strutture di accoglienza e per un'attenzione particolare alle loro famiglie. Abbraccio che si allarga a medici, infermieri e operatori che hanno assistito fino all'ultimo le persone anziane. La Messa sarà trasmessa in

streaming sui canali YouTube e Facebook di «12Porte» e sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it). «In queste settimane la disperazione di molti – aveva detto l'Arcivescovo nell'omelia della Messa dei defunti lo scorso 2 novembre in Certosa – è stata quella di non avere potuto accompagnare i propri cari nel passaggio della frontiera della vita. Dovremmo ricordarci questa disperazione perché nessuno mai muoia da solo e tutti abbiano vicino qualcuno che sia, e non è un problema di sangue ma di amore, il suo prossimo. E l'amore del prossimo

aiuta a sentire quello di Dio per la nostra vita. Nella preghiera esprimiamo vicinanza e attenzione anche a tutte le famiglie che hanno perso i loro cari in questo tempo». Sono stati mesi difficili quelli della scorsa primavera, e i prossimi si preannunciano altrettanto duri. Ma l'umanità e la solidarietà con cui il personale delle strutture di accoglienza hanno accudito i loro ospiti rimangono indelebili nel ricordo dei familiari che con tanta sofferenza hanno vissuto il distacco dai loro congiunti. «Non dimenticherò mai le vostre cure e cure

data alla mia mamma – scrive Anna in una testimonianza proveniente dalle Cra dell'area metropolitana –. Scrivo queste poche righe perché voglio ringraziare tutto il personale del reparto per il lavoro svolto con attenzione, professionalità e umanità che ho potuto constatare di persona prima del 5 marzo e soprattutto dopo, quando a noi parenti è stato negato l'accesso alla struttura per via del coronavirus. Grazie per averlo fatto subito a protezione dei nostri cari. Nel cercare notizie della mamma vi ho sempre trovati cortesi, pazienti e rassicuranti. Grazie alle videochiamate ho potuta rivederla ancora». «Fatemi tornare dove ero prima – diceva Aldo, un altro ospite nei suoi ultimi ricoveri in isolamento in ospedale –. L'è c'è la mia stanza, le mie cose, gli amici che mi vogliono bene». Lo hanno scritto nero su bianco i suoi parenti in una lettera di ringraziamento al personale di un'altra Cra bolognese. In segno di riconoscenza hanno regalato i liquori preparati dal padre quando era in vita con bacche e piante varie. «Speriamo vi siano graditi – hanno scritto – perché tanti di voi hanno reso meno duri i lunghi periodi di isolamento di nostro padre».

## Esempio ed eredità di Giorgio La Pira Zuppi a Firenze per l'anniversario

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi tenuta a Firenze giovedì 5 novembre nella basilica di San Marco, nell'anniversario della morte di Giorgio La Pira. Il testo integrale sul sito della diocesi [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).

DI MATTEO ZUPPI \*

È una gioia profonda, per me e per noi tutti, ricordare il venerabile Giorgio La Pira. Ne abbiamo bisogno. Le sue parole, rese vere da tutta la sua vita, hanno molto da dirci oggi, per aiutarci a discernere il nostro tempo, per non restare indecisi e mediocri, ma scegliere cosa fare. È un incontro che non ci lascia come siamo. La santità non invecchia ed è quella luce nella notte che orienta e fa alzare lo sguardo. Per orientarsi sulla terra, infatti, dobbiamo cercare le cose alte, altrimenti conta solo quello che siamo noi, oggi e tutto ruota attorno a sé. Se non si cercano le cose alte si diventa solo amministratori del proprio e sempre più catturati dalle cose irrimediabilmente piccole. Certo, queste ci fanno credere facilmente affannati e importanti, ma sempre dentro un mondo piccolo, alla fine un po' meschino, rivolto al passato e al non al futuro. La crisi che viviamo ci impone oggi di scegliere il domani, che inizia con

quello che facciamo o non facciamo. Troveremo futuro solo se cerchiamo Dio e se pensiamo non a noi ma a chi viene dopo di noi. Altrimenti ci accontentiamo di conservare quello che abbiamo e di ritornare noi a come eravamo. Il futuro viene se perdiamo quello che siamo e abbiamo per qualcun altro e non ce lo teniamo stretto: finirebbe con noi! Per La Pira e tutta la sua generazione la crisi fu la guerra e le macerie che questa

«Non voleva – ha detto l'arcivescovo nella Messa a San Marco – che la fraternità diventasse un'espressione romantica!»

aveva provocato. Non oso paragonarle alle nostre. Manteniamo le proporzioni e conserviamo la vergogna che il nostro diffuso vittimismo, il narcisismo e il pessimismo fa perdere! Aveva chiarissimo, La Pira, che le persone sono sulla stessa barca, che solo insieme si vincono le pandemie. Non voleva che la fraternità diventasse al più un'espressione romantica! (FF 109) Era laico e cristiano. Davanti a tutti e scegliendo di parlare con tutti – lo dico in

una stagione in cui qualcuno pensa che dialogare sia perdere identità, e pensa di difendere la Chiesa chiudendosi perché ha paura di andare oltre il confine che abbiamo tracciato da soli, dimenticando come il Signore ci manda fino ai confini ultimi della terra, quindi senza confine – si presentava così: «Io sono un credente cristiano e dunque parto da un'ipotesi di lavoro che, per me, non è soltanto di fede religiosa ma razionalmente scientifica». Oggi non starebbe fermo un momento. La Pira pensando al suo Mediterraneo, che è sempre Mare Nostro, mentre è diventato di nessuno. Non a caso è proprio pensando a La Pira che il Cardinale Bassetti – a voi e a me molto caro e per il quale vi chiedo di pregare perché si ristabilisca presto – immaginò il recente incontro di Bari. La santità aiuta la santità. La Pira non accetterebbe certo che il Mare Nostro sia ridotto ad un cimitero, attraversato da un muro di divisione invisibile e tragico o che l'altra sponda, che è anche quella nostra, sia teatro – da anni, da anni! – di violenze inaudite, con complicità e cause da cercare lì, certo, ma anche in quest'altra riva! Che pena avrebbe e come si dannerebbe a cercare soluzioni e incontri!

\* arcivescovo



A sinistra, la preghiera del cardinale Matteo Zuppi sulla tomba di Giorgio La Pira nella basilica di San Marco a Firenze. Sopra, padre Luca Vitali della comunità di Villaregia di Vedrana di Budrio, partito per raggiungere la sua parrocchia a S. Paolo

## Padre Luca Vitali missionario in Brasile

DI ALESSANDRO RONDONI

Padre Luca Vitali, della Comunità missionaria di Villaregia di Vedrana di Budrio, è partito per San Paolo del Brasile domenica primo novembre per raggiungere la sua missione, una comunità di circa 80.000 persone alla periferia meridionale della metropoli sudamericana. Il sacerdote, nato a Forlimpopoli nel 1974 e cresciuto nella parrocchia di San Pietro frequentando gli scout e l'Azione cattolica, è entrato nella comunità di Villaregia nel 1998 e nel 2004 è diventato prete. Ha vissuto in diverse sedi della comunità, sempre dedicandosi alla formazione missionaria, in particolare dei giovani, e anche a Forlì ha diretto per diversi anni l'ufficio

missionario diocesano.

Ha pubblicato recentemente il libro *Benedetta Bianchi Porro apostola dei giovani*, scritto insieme a Cristina Emiliani, e in precedenza *La compassione nell'esistenza di Annalena Tonelli* che l'anno scorso durante il viaggio di una delegazione forlivese in Kenya, monsignor Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro, ha donato nella traduzione inglese al vescovo di Garissa, nel cui territorio si trova Wajir, la prima missione di Annalena in Africa. Nel 2018 Vitali ha coordinato il convegno nazionale che si svolse a Forlì sulla missione uccisa nel 2003, curando anche la pubblicazione degli atti, *Annalena Tonelli. Una donna che ha fatto fiorire il deserto*. «Parto – ha affermato padre Vitali –

perché so che il Signore mi attende già a San Paolo del Brasile e mi domanda di vivere semplicemente il Vangelo della fraternità». In quartieri dove abbondano droga, alcool, violenza, «vogliamo pace – spiega il missionario – con il sorriso e la voglia di spendersi per gli altri. Lavoriamo soprattutto con i giovani nello spirito di Annalena per fare fiorire vite che altrimenti sono destinate a non esserlo». E prosegue: «Con la mia nuova parrocchia, una diocesi da servire, alcuni progetti per sostenere il futuro di bambini, ragazzi e giovani, tante sono le sfide, le necessità e le ferite alle quali si aggiunge quella della pandemia. Ma parto consapevole che la vera forza di cambiamento nasce dal Vangelo condiviso in un'esperienza di fraternità».



Dal documentario «I giorni nel tempo» al festival «Mente locale»

## Cultura e film in diretta streaming Imprese e banche a San Domenico

«Etimologie» è un progetto che per quattro lunedì, alle 21, si concentra sulla forza delle parole e la loro resistenza; va in streaming sui canali di Emilia-Romagna Teatro Fondazione. Otto termini affidati a otto figure del pensiero contemporaneo, introdotti dagli interventi della linguista Valeria Della Valle, che scavano nell'etimologia di ciascun lemma. Modera gli incontri il direttore di Rai Radio3, Marino Sinibaldi, curatore dell'iniziativa insieme al direttore di Ert Claudio Longhi. Domani della parola «oraggio» parlerà Vito Mancuso, mentre su «popolo» interverrà Donatella Di Cesare. Tutti gli incontri saranno trasmessi in diretta streaming sulla pagina Facebook ErtFondazione. Il quinto incontro del ciclo «Povertà, economia, lavoro» promosso dal Centro San Domenico, martedì 10 ore 21, sarà sul tema «Confronto fra banche ed imprese». Intervengono Stefania Brancaccio, Cavaliere del Lavoro e vicepresidente Coelmo S.p.A., e

Daniele Ravaglia, direttore generale Emilbanca. Per informazioni tel. 051581718, mail: segreteria@centrosandomenico.it Per la sua settima edizione, **Mente Locale - Visioni sul territorio**, primo festival italiano dedicato a raccontare il territorio attraverso la narrazione audiovisiva, si sposta sulla piattaforma docacasa.it, creata dall'associazione Der - Documentaristi Emilia-Romagna, su cui saranno visibili i film alla pagina <https://festivalmentelocale.docacasa.it>, attiva da mercoledì 11 a lunedì 16. L'edizione 2020 presenta 22 film in concorso tra i quasi 4000 arrivati. Protagonista è il continente asiatico, al centro di 9 film con storie che vanno dalla vita nella città di Gyumri in Armenia ai 30 anni dal terremoto fino all'educazione dei bambini soldato in Russia. Tutti i film sono visibili in streaming nel giorno di programmazione, a partire dalle 10 per le 24 ore successive. (C.S.)

## basilica San Petronio

### Al via il riordino dell'Archivio musicale

È stata attivata da alcune settimane la catalogazione dell'Archivio Musicale di San Petronio, secondo la procedura «Sebina Next», nella linea concepita per la musica, che alimenta contemporaneamente le basi dati on line del Polo bolognese e del Servizio Bibliotecario nazionale (Sbn). In questo modo si renderà disponibile l'Archivio Musicale della Basilica, che contiene circa 3mila volumi manoscritti e a stampa, tra il primo Cinquecento e il primo Novecento, con musica di grande valore artistico e storico. Il progetto di catalogazione rientra in quello più ampio di valorizzazione dell'Archivio Musicale con interventi di adeguamento dei locali, degli arredi e dei contenitori, tutti a norma antincendio ed antipolvere per garantire una lunga conservazione. Vi è stata quindi la verifica capillare del materiale posseduto e la sua accurata descrizione, anche per il nuovo inventario bibliografico a cura di Alessandra Chiarelli. «L'Archivio ha sempre ricevuto cure mirate non solo a conservare ma anche ad informare - dicono i volontari della Basilica - come attestano gli Inventari storici studiati dal precedente responsabile, il musicologo e bibliotecario musicale Oscar Mischiati e così come inseriti nell'Inventario a stampa dell'Archivio della Fabbrica, pubblicato da Mario Fantini». (G.P.)

L'intervista a monsignor Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza e presidente della Commissione liturgica regionale

# Il nuovo Messale, tradizione aggiornata

Pubblichiamo una parte dell'intervista realizzata dalla redazione del settimanale diocesano di Fidenza, «Il Risveglio» a monsignor Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza e presidente della Commissione liturgica dell'Emilia-Romagna, sul nuovo Messale Romano.

DI MARTINA PACINI \*

Siamo di fronte ad una nuova traduzione condotta alla luce della III «editio typica in latino». La sfida è sempre coniugare fedeltà al testo originale con accessibilità da parte del popolo di Dio. Lo sforzo di cambiare alcune formulazioni (es: nel Padre nostro, nel Gloria, ecc.) va nella direzione giusta?

L'opera di revisione e di traduzione in lingua italiana è stata migliorativa dell'impianto generale della celebrazione eucaristica. Non vi è alcun cambiamento sostanziale che concorra a stravolgere le due parti fondamentali: liturgia della Parola, liturgia eucaristica. L'autentica tradizione della Chiesa è stata rispettata, non rinunciando a quel processo di adattamento e di rinnovamento liturgico richiesto dal Vaticano II al fine di raggiungere quella partecipazione dell'assemblea che il mistero celebrato richiede. I testi liturgici rivisti nello stile letterario sono certamente più fedeli all'originale latino e cercano di mantenere una aderenza coerente con il testo più antico, evocando maggiormente il riferimento al dato biblico in modo esplicito. Tutto ciò favorisce senza equivoci l'ascolto e l'utilizzo dei formulari liturgici nel contesto della catechesi e della

formazione del popolo cristiano. Ogni testo, poi, per la sua corretta interpretazione necessita della mediazione dei pastori. Permane, comunque, un principio fondamentale: non è sufficiente la perfezione o la redazione di un nuovo testo liturgico per un processo di rinnovamento della liturgia della Chiesa; è necessario che la mentalità dei credenti si converta. La bellezza del Messale Romano ed. III colpisce subito il lettore; con il contributo dell'arte e della musica esalterà ancor di più l'immenso tesoro

della liturgia, ma soprattutto permetterà ai sacerdoti e ad ogni comunità di far sì che la celebrazione venga vissuta come nutrimento indispensabile al cammino della fede. Il Messale Romano 2019 è un dono e, al contempo, una responsabilità affidata alla comunità cristiana. Da un lato, il testo liturgico è un dono in quanto si inserisce in quel lungo solco della storia documentata dalle testimonianze della lex orandi - lex credendi del cammino della Chiesa del Signore. Il Messale non è semplice strumento cartaceo funzionale

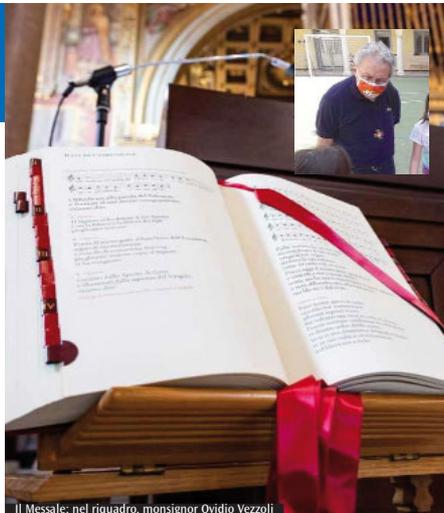
all'esecuzione del rito eucaristico; è testimonianza fedele di una comunità, che prega nella storia tenendo ben fisso lo sguardo sul Cristo. Dall'altro lato, il Messale Romano è una responsabilità in quanto alla comunità cristiana di questo tempo è chiesto di essere riflesso della lex vivendi di cui la liturgia della Chiesa testimonia in un cammino incessante di conversione. Questa responsabilità compete alla comunità dei credenti. Chiamati, in forza del battesimo, a rendere ragione dell'aspirazione che è in noi a chiunque ce ne chieda conto, lo possiamo senza falsità mediante la celebrazione del mistero di Cristo per l'umanità di ogni tempo e il servire con umile obbedienza la causa dell'Evangelo. Questo chiede, anzitutto, un paziente ricominciare in un cammino di rinnovata conoscenza del mistero di Cristo, che ancora non abbiamo esaurito appieno. In secondo luogo, domanda una sottomissione all'azione dello Spirito perché ci inizi all'arte della preghiera. La celebrazione del mistero di Cristo è cammino che riconduce la Chiesa alla sua sorgente, dalla quale sgorga il fondamento della sua speranza e l'anima della sua diakonia. Nell'Eucaristia impariamo a diventare ogni giorno il Corpo di Cristo che è la sua Chiesa, nella quale da discepoli apprendiamo che nulla possiamo senza il Cristo e nemmeno senza l'altro. La partecipazione all'Eucaristia è magistero di crescita umana e spirituale, che si fa accoglienza e incontro nel nome di Gesù, Signore unico delle nostre vite e speranza per tutti coloro che lo cercano con amore, in un cammino di comunione fraterna nella Chiesa.

redazione «Il Risveglio», Fidenza

### il focus

#### Le grandi novità della «Sacrosantum Concilium»

Il Messale Romano di Paolo VI recepisce la riforma liturgica del Concilio alla luce della Costituzione Sacrosantum Concilium. Rispetto a quello tridentino, quali le principali novità? «La Costituzione Sacrosantum Concilium è stato il primo documento del Concilio ad essere approvato e consegnato alle comunità cristiane per un rinnovamento - spiega monsignor Vezzoli nella sua intervista al settimanale diocesano Il Risveglio di Fidenza - I Padri conciliari intesero avviare un notevole sforzo pastorale attraverso la liturgia, affinché si manifestasse la centralità del mistero pasquale di Cristo. Superando una lettura esclusivamente giuridico-estetica delle celebrazioni liturgiche, intese come cerimonie, evidenziarono che la liturgia è immagine della Chiesa e del Sacramento. Parola, liturgia e vita si propongono, così, come le tre coordinate teologiche fondamentali che guidavano il rinnovamento della Chiesa. Nella liturgia i credenti celebrano il mistero pasquale di Cristo crocifisso, risorto e veniente, che invoca da ogni credente la consegna di sé. La liturgia è ritenuta anche luogo permanente dell'incontro dei credenti con Gesù Signore, ma anche dell'apertura all'altro. La partecipazione al mistero pasquale accoglie la Scrittura come parola di Dio viva ed efficace che raggiunge la vita dei credenti configurandola alla vita di Cristo. Infine, nella liturgia l'incontro col Signore domanda di diventare realtà nella storia di ogni battezzato».



Il Messale; nel riquadro, monsignor Ovidio Vezzoli

## Giornata dei poveri Vite davanti a un tè

Domenica 15 si celebra la IV «Giornata mondiale dei Poveri» che papa Francesco ha voluto assieme alla Domenica della Parola come momenti di celebrazione e riflessione su queste due dimensioni generative della vocazione cristiana. Il titolo che il Papa ha dato al messaggio per questa Giornata è «Tendi la tua mano al povero» (cfr. Sir 7,32) e scrive: «La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili». In occasione della Giornata, domenica prossima l'arcivescovo di Bologna celebrerà la Messa alle 10.30 in Cattedrale. In diocesi fra le iniziative più interessanti e originali a favore dei poveri c'è «Il Tè delle tre». «Il Tè - spiegano i responsabili della Caritas diocesana che hanno ideato - affonda le sue radici nella convinzione che ognuno di noi, anche chi attraversa periodi di difficoltà, ha risorse e conoscenze e che la comunità/il gruppo è capace di accogliere e curare le ferite proprio attraverso lo scambio di risorse ed esperienze. Così dal novembre del 2015 alle tre del pomeriggio le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto sono state invitate a prendere un tè insieme alle operatrici e ad altri amici. La metodologia prescelta per «condurre» l'incontro è stata la Terapia umanistica integrativa sistemica, particolarmente adatta a favorire lo scambio delle esperienze personali in un clima di accoglienza, rispetto e fiducia». «Sono arrivato in Italia tanti anni fa - racconta uno dei partecipanti al «Tè» - e nella mia vita ho vissuto di tutto, ho fallito in alcuni progetti, ho fatto scelte buone e sbagliate, e sono finito a vivere in un dormitorio. Per questo mi sono fermato a Bologna, qui ho trovato un letto, poi un pranzo, un assistente sociale, un gruppo teatrale, una



È una delle iniziative più originali a favore degli indigenti ideate dalla Caritas diocesana

volontari, utenti, ma siamo solo uomini e donne che senza vergogna e senza giudizio si raccontano. Maura gestisce gli incontri, e ogni volta ci propone un argomento, sul quale liberamente, chi vuole può condividere la sua esperienza riguardo a quella specifica tematica. Io posso raccontare come ho vissuto un particolare momento della mia vita, come l'ho superato, se l'ho superato... e tutti mi ascoltano. Posso rileggere quell'episodio attraverso il racconto degli altri... e davvero rileggo sfumature che prima erano nascoste... Spesso mi capita di rielaborare poi quanto ho vissuto, affrontato. A volte torna la tristezza in me, a volte invece sorrido perché scopro che altre persone hanno provato le mie stesse emozioni. Mi ascoltano, mi credono, il momento del Tè delle tre è un momento unico, perché finalmente non devo chiedere niente, io che per sopravvivere devo chiedere un posto letto, un pasto, un bagno, una medicina... qui racconto senza timore di me». «È proprio azzeccato il titolo della lettera del Papa per la Giornata mondiale dei poveri: «Tendi la mano al povero» - commenta don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Caritas - Tendi la mano, perché se non ci si ferma alla tua umanità, nella quale scopri una presenza che ti accompagna misteriosamente. Dio». (C.U.)

## Razzismo e antisemitismo, mali da estirpare in nome della ragione

«S» e l'indice indica la luna, l'imbecille guarda l'indice»: un proverbio cinese fatto proprio anche dalle contestazioni studentesche che si sono succedute nel nostro Paese a partire dagli anni Settanta. Un adagio che mi viene ogni volta in mente quando sento un discorso o leggo un articolo razzista o antisemita erede di quella ideologia la quale, fondandosi su di una teoria priva di qualsiasi connotato scientifico, ritiene di poter asserire che esistono delle sottopopole stabili della specie «Homo sapiens». Tali sottopopole possiederebbero, a suo parere, connotati biologici ben precisi tramandati, di

generazione in generazione, per via ereditaria. Indubbiamente sono stati molti nel corso della storia, tra la fine dell'Ottocento e il Novecento, a guardare quell'«indice» anziché alla luna. Un esempio è dato da Hans Günther, uno dei massimi scienziati nazisti della razza, il quale si trovò nella incresciosa situazione di ammettere che gli zingari erano inequivocabilmente degli ariani. Lo pseudoscienziato risolve la questione ammettendo che essi effettivamente avevano conservato alcuni elementi della loro origine nordica, tuttavia, discendendo dalle classi più basse della

popolazione di quella regione, nel corso del loro continuo nomadismo avevano assorbito il sangue delle popolazioni circostanti, divenendo una strana miscela razziale di orientali e asiatici occidentali con aggiunte di flussi indiani, centosiasitici ed europei. In breve, i rom furono perseguitati non in quanto «ariani degenerati», ma in quanto «ariani degenerati» e, pertanto, furono rinchiusi nei lager insieme agli ebrei dividendoci con costoro il medesimo destino. D'altra parte, quanti di noi sono a conoscenza che il 2 agosto, data fissata nel 1996, è il giorno in cui si ricorda lo sterminio di circa 500 mila

Sinti e Rom per mano delle SS tedesche? Quanti di noi riflettono su un antisemitismo, su un razzismo non più celati, anzi sempre più manifestati anche e soprattutto in occasioni della normale quotidianità? Come quel tale all'aeroporto di una città del nord Italia, di cui parlava un noto giornalista qualche tempo fa in una trasmissione televisiva, il quale senza scomporsi minimamente mostrava la sua «brava» svastica tatuata sulla nuca. Una manifestazione di appartenenza ideologica che, in tutta la sua aberrazione, passa come un dato di fatto, esattamente come il saluto romano dei neofascisti di

Forza Nuova. La luna, quella luna indicata dal dito dell'antico proverbio cinese, l'ho sempre intesa come la speranza di un mondo senza guerre, senza odi né rancori, senza fame né egoismi, e l'indice come uno spezzare gli angusti orizzonti in cui siamo ormai caduti. Viviamo in una società plurale, in cui le identità si scompongono per ricomporsi in segmenti culturali del tutto inediti e ciò costituisce un'occasione da non perdere avendo in mente la risposta che diede Albert Einstein quando, giunto negli Stati Uniti, gli chiesero a quale razza appartenesse: «Umana!». La luna quella sera sorride.

Domenico Segna

**Convegno, aiuto economico ai preti  
in streaming dal Veritatis Splendor**

**M**artedì 24 novembre 2020 alle 17.30 in collegamento streaming dall'Istituto Veritatis Splendor sul canale YouTube 12portebio e sul sito dell'Arcidiocesi di Bologna [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) si terrà il convegno online «Il Prete nella città degli uomini (anche nella pandemia)», promosso dal Servizio diocesano per la Promozione del Sostegno economico alla Chiesa cattolica in occasione della Giornata 2020 di sensibilizzazione per il sostentamento dei sacerdoti. Dialogano sul tema Ivano Dionigi, presidente della Pontificia Accademia di Latinità, già Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bologna, Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, professore ordinario dell'Università degli Studi di Bologna, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, Modera Michele Brambilla, direttore QN - Il Resto del Carlino. Introduce e coordina Giacomo Varone, responsabile del Servizio diocesano Promozione del Sostegno economico alla Chiesa Cattolica.



Aroldo Bonzagni «Cavalieri antichi», 1912 (particolare)

**La Lercaro presenta Bonzagni**

**O**ttemperando al Dcm del 3 novembre la Raccolta Lercaro rimarrà chiusa fino a nuovo aggiornamento «ma attiverà sul sito e sui canali social del museo tutte le iniziative possibili – spiega il direttore Francesca Passerini – per rendere fruibile la collezione permanente e il focus espositivo «Aroldo Bonzagni e il suo tempo». Proprio all'artista centese è dedicata un'iniziativa la cui inaugurazione avverrà venerdì 13, alle 18,30, in collegamento webinar. A cura di Passerini, Ilenia Carozza e Guicciardo Sassoli De' Bianchi Strozzi, con il contributo della Fondazione Carisbo, essa sarà fruibile attraverso i social. Racconta Passerini: «Quando, nella primavera 2019, la Raccolta Lercaro ha deciso di procedere al restauro della grande tela «Cavalieri antichi» di Aroldo Bonzagni (1887-1918), una tra le opere più interessanti e meno note del nucleo storico della collezione, l'idea di doverci confrontare con una pandemia non era nemmeno nell'aria. Da allora molte cose sono cambiate. L'idea di offrire al pubblico la fruizione di un'opera tornata a nuova vita si è trasformata nel desiderio di aprire la proposta espositiva a una dimensione più ampia, per assolvere a ciò che la cultura deve fare, tanto più in periodi come quello attuale: ripercorrere le

vicende di chi ci ha preceduto per capire secondo quali prospettive uomini come noi, prima di noi, hanno affrontato il problema della fragilità dell'uomo». Fragilità che Bonzagni conosceva e sperimentò personalmente. Prosegue il direttore: «L'intenzione è di offrire uno spaccato su un periodo della storia delicato quanto quello presente: l'inizio del XX secolo, tra Grande Guerra, tentativi di rinnovamento espressivo e il dramma dell'epidemia di influenza «spagnola». Il centro di tutto rimane Bonzagni, di cui la Raccolta Lercaro conserva un «corpus» composto da tre opere donate negli anni '70 della sorella Elva, prima direttrice del museo, e da alcune recenti acquisizioni: 8 cartoline e un foglio che reca strepitosi studi di figure in movimento». Bonzagni certamente meritava questo omaggio: «Ricordato per la sua adesione al primo Manifesto dei Pittori futuristi, è molto di più – spiega Passerini –. È un artista europeo, modernissimo. La sua produzione, composta da pitture, disegni e illustrazioni, mostra una cifra stilistica personalissima, caratterizzata da un segno vibrante e da un'impostazione influenzata dall'espressionismo e dalla conoscenza degli esiti secessionisti».

Chiara Sirk

Le erogazioni liberali a favore del Sostentamento dei sacerdoti e la scelta dell'8xmille sono i due pilastri per «sostenere le necessità della Chiesa»

**Una Chiesa da sostenere**

DI GIACOMO VARONE \*

**S**i celebra domenica 22 novembre la Giornata Nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti. «Sovvenire» richiama l'antico concetto del «sovvenire alle necessità della Chiesa». Due i pilastri che caratterizzano questo ambito: l'8xmille come «scelta» in fase di dichiarazione dei redditi e le erogazioni liberali a favore del Sostentamento dei sacerdoti della Chiesa Cattolica. Nel 2019 su circa cinquanta milioni di contribuenti oltre 17,5 milioni (il 43%) hanno operato una scelta per la destinazione dell'8xmille. Tra questo 43% la percentuale di scelte valide a favore della Chiesa Cattolica è stata pari al 79,9%. E' certamente un attestato di fiducia verso la Chiesa ma i dati mostrano

come la percentuale di scelte negli ultimi anni sia in calo ed è evidente che questa fiducia nella Chiesa Cattolica debba essere, anno dopo anno, rinnovata e mai data per scontata. Nel 2019 le diocesi italiane hanno ricevuto dalla Cei oltre 811 milioni di euro dei fondi 8xmille. Sono stati impiegati per il 19,2% per opere di culto e pastorale, 18,5% per opere diocesane di carità, 18,5% per l'edilizia di culto e beni culturali, 43,8% per il sostentamento dei sacerdoti. Anche nella diocesi di Bologna i fondi dell'8xmille sono stati impiegati in linea percentuale con il dato nazionale. Il secondo pilastro è quello delle offerte (erogazioni liberali deducibili fiscalmente) dedicate specificamente al sostentamento dei sacerdoti. In Italia, ci sono, remunerati dall'attuale sistema di sostentamento, circa 34.000 sacerdoti. Ma chi pensa

alle risorse per il sostentamento dei sacerdoti? Relativamente all'Arcidiocesi di Bologna, nell'anno 2019 sono stati sostenuti in media 380 sacerdoti diocesani. La copertura avviene per il 53,7% con i fondi dell'otto per mille, la restante parte deriva dall'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, dalle pensioni proprie dei sacerdoti, dalla piccola quota spettante alle parrocchie e solo il 3,4% dalle erogazioni liberali delle persone fisiche (in 25 anni le erogazioni liberali si sono dimezzate). Le parole chiave sono due: corresponsabilità e cura. Corresponsabilità, perché come ci ricorda il Cardinal Matteo Zuppi «dobbiamo essere in grado di riportare l'istituto dell'8xmille dall'indifferenza che pare attanagliarlo all'assunzione di una responsabilità personale». Cura perché come ha detto Papa Francesco «se la Chiesa italiana è forte lo deve ai

suoi parroci» e se i nostri sacerdoti si prendono «cura» di noi, noi siamo chiamati a prenderci «cura» dei sacerdoti anche con lo strumento di una piccola offerta che unita a quella di tanti rafforza lo stile della gratuità nel servizio alla Chiesa. Conoscenza, informazione e trasparenza ([www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)) accrescono il senso di «corresponsabilità» soprattutto in questi mesi difficili di pandemia. La Chiesa di Bologna con occhi attenti ed aperti ha agito tramite le Caritas, le parrocchie e i Sacerdoti per essere presente nel momento del bisogno, anche grazie a un contributo straordinario di due milioni di euro ricevuto dai fondi dell'8xmille che ha messo a disposizione sul territorio tramite le parrocchie per far fronte alle emergenze causate dalla pandemia.

\* responsabile servizio «Sovvenire» Chiesa di Bologna



don Davide Tononi

**PRENDITENE  
CURA!****Sostieni tutti i sacerdoti  
con la tua offerta deducibile**

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

**Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)

**Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa**

■ Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)

■ Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

■ Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

# La fotocronaca della settimana

## eventi. Preghiere in Certosa, ciclopellegrinaggi, arte e fede

**N**ella settimana appena trascorsa l'arcivescovo ha presieduto due momenti di preghiera per i defunti, una Veglia e una Messa, sempre nella chiesa della Certosa. Ha anche inaugurato una chiesa gravemente danneggiata dal terremoto del 2012 e ora rinata, quella di San Giuseppe a Caselle di Crevalcore: un'inaugurazione a lungo desiderata e già rimandata a causa della pandemia. Poi la celebrazione nella parrocchia di Santa Maria di

Calderara di Reno, in occasione della festa del patrono dell'intero Comune, san Vitale. Sabato scorso a San Luca una Messa ha idealmente concluso la prima edizione del circuito dei Santuari mariani dell'Appennino bolognese. Ha portato il suo saluto anche il ciclista monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna. Prosegue il percorso «Arte e fede» che ha fatto tappa a San Bartolomeo, con l'accoglienza di monsignor Stefano Ottani.



*I danni subiti dall'antica chiesa di Caselle di Crevalcore nel terremoto del 2012*



*Fedeli alla Certosa. «Il 2 novembre – ha detto Zuppi nella Messa – ci ricorda che il limite della morte si supera solo con l'amore, guardando alla croce che illumina di speranza»*



*L'inaugurazione domenica della chiesa di San Giuseppe a Caselle di Crevalcore, danneggiata dal sisma 2012 (foto Tommasini)*



*La sera del 31 ottobre a San Girolamo della Certosa si è svolta la veglia per la festa di Ognissanti presieduta dal cardinale arcivescovo (foto Mimicelli)*



*La chiesa di Caselle, dell'inizio del '700, costruita per la comunità troppo lontana dal centro di Crevalcore. Il campanile ospita 4 campane su due piani (foto Tommasini)*

*La Messa dell'arcivescovo a Calderara di Reno, mercoledì scorso, per la festa del patrono del Comune san Vitale (foto Melli)*



*Un momento del percorso «Arte e fede» giovedì scorso nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano sotto le Due Torri, con la guida di monsignor Stefano Ottani*



*Una Messa a San Luca ha concluso idealmente la prima edizione del circuito dei «Santuari mariani dell'Appennino bolognese» (foto Bevilacqua)*

**L'agenda dell'arcivescovo**

**DOMENICA 8**  
Alle 10 nella parrocchia di Crespellano conferisce la cura pastorale a don Remo Borgatti.  
Alle 12 in Cattedrale. Messa per la Coldiretti in occasione della «Giornata del Ringraziamento».  
Alle 16 nella parrocchia di Anzola conferisce la cura pastorale a don Graziano Pasi.  
Alle 17.30 in Cattedrale. Messa per i defunti a causa del Covid-19 e il personale delle Cra dell'Asp Città di Bologna.  
**GIOVEDÌ 12**  
Alle 18 nella chiesa di Santa Maria delle

Grazie. Messa e benedizione della nuova Cappella feriale.  
**SABATO 14**  
Alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza. Messa e Cresime.  
**DOMENICA 15**  
Alle 10.30 in Cattedrale. Messa per la «Giornata dei poveri».  
Alle 12 in Cattedrale. Messa per la Giornata delle vittime della strada.  
Alle 16 nella parrocchia di Madonna del Lavoro. Messa e Cresime.



(Foto di Leon Wallis da Pixabay)

## Vittime strada, Messa di Zuppi

**D**omenica 15 alle 12 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi celebrerà una Messa per la «Giornata mondiale delle Vittime della Strada». Sono già tre anni che l'Arcivescovo presiede la celebrazione eucaristica in occasione di questa Giornata, istituita dall'Onu nel 2005 e che si prefigge un importante obiettivo: «Dare giusto riconoscimento per le vittime della strada e le loro famiglie e rendere omaggio ai componenti delle Squadre di emergenza, agli operatori di Polizia e ai sanitari che si occupano delle conseguenze traumatiche della morte e delle lesioni sulla strada». In Italia è stata istituita nel 2017. Alla Messa saranno presenti l'Associazione italiana Familiari e Vittime della Strada onlus e diverse autorità. Nell'area metropolitana di Bologna, nello scorso anno sono stati registrati ben 3.805 incidenti stradali, che hanno causato 69 morti e 5.197 feriti, con un costo sociale di oltre 363 milioni di euro. In più, i dati provvisori relativi agli incidenti mortali in regione al 15 ottobre scorso attestano che sono morte già 126 persone; ed occorre considerare l'impatto della pandemia in atto da mesi, di cui due in lockdown. Anche per questi numeri tanto elevati, cantava un poeta. In queste settimane la disperazione di molti è stata quella di non avere potuto accompagnare i propri cari nel passaggio della frontiera della vita. Dovremmo ricordarcela questa disperazione perché nessuno mai muoia da solo e tutti abbiano

vicino qualcuno che sia, e non è un problema di sangue ma di amore, il suo prossimo. È l'amore del prossimo aiuta a sentire quello di Dio per la nostra vita. Ti ricordiamo Signore i nostri cari. Tu sei sceso dal cielo e sei diventato uomo perché gli uomini del mondo diventino cittadini del cielo. La vita non è un cerchio che si chiude e finisce con se stessa ma un cammino verso la pienezza che è il tuo amore. Tu non vuoi la tristezza ma la beatitudine. Il tuo vangelo è gioia, è luce che non conosce tramonto perché dona l'amore che vince il male. I tuoi santi sono difesi e protetti da te, perché Tu non ci vuoi con te. Forte come la morte è l'amore e Tu sei il mistero di amore da cui veniamo e verso cui andiamo. Grazie nostra speranza e nostra forza. Signore salvaci! Signore salvaci!

«L'Arcivescovo dell'incidentalità e la sensibilizzazione per un cambio culturale degli utenti della strada, ha rivolto anche quest'anno l'invito a presiedere la Messa all'Arcivescovo, che ha risposto positivamente dimostrando una sensibilità anche civica. I motivi che causano gli incidenti sono diversi. Il primo è la distrazione, causa o conseguenza di oltre l'80% degli incidenti. Poi il mancato rispetto della distanza di sicurezza: circa il 45% degli incidenti in autostrada vedono coinvolti veicoli commerciali e sono innescati da tamponamenti. Altro particolare importante è l'abitudine al percorso, che porta ad un distacco dell'attenzione alla guida e ad una (falsa) sicurezza sulla conoscenza del percorso, che ci induce ad una minore attenzione. E poi in costante aumento l'aggressività tra gli utenti della strada, con insulti e minacce verbali e gestuali in particolare contro le donne e gli anziani, anche per futili motivi. E questa «rabbia stradale» è anche causa di scarsa attenzione alla guida. Guidare poi sotto l'influenza di alcol e stupefacenti incrementa il rischio di incidente di 35,9 volte e quasi il 50% degli incidenti stradali mortali ha questa causa. La novità è che il fenomeno colpisce prevalentemente gli over 40, mentre si sono ridotte le «stragi del sabato sera»».

Il cardinale lunedì scorso, 2 novembre, ha presieduto una Celebrazione eucaristica nella chiesa di San Girolamo della Certosa in ricordo di tutti i defunti

# L'amore vince la morte

Publichiamo alcuni stralci dell'omelia tenuta dall'arcivescovo lunedì scorso, 2 novembre, nella Messa di commemorazione dei defunti nella chiesa di San Girolamo della Certosa. Il testo integrale è disponibile sul sito della diocesi.

DI MATTEO ZUPPI \*

**L**a morte non inizia mai con il certificato clinico di fine vita, ma prima. È la vera pandemia del mondo, quella che accompagna la nostra condizione umana. Questa dovremmo combattere invece di dividerci e combatterci tra noi! Certo, la manifestazione piena e definitiva della morte è il limite ultimo della vita, passato il quale questa sembra perdersi per sempre. La morte è una frontiera che spesso vogliamo ignorare o come se riguardasse sempre altri. Credere di potere aspettare tutto quaggiù dalla

terra ci fa dimenticare che non abbiamo qui permanente città per il nostro soggiorno. «Una delle illusioni più comuni è quella di stabilirci quaggiù come eterni padroni del pugno di terra su cui teniamo i piedi: di

«La disperazione di molti - ha detto Zuppi - è stata non aver accompagnato i propri cari nel passaggio della frontiera della vita»

vivere e considerarci come proprietari e non come semplici conservatori di beni che sono fommii all'uomo a comune sostentamento secondo gli ordinamenti di una giustizia divina e umana», diceva San Giovanni XXIII. La morte attraversa la vita ordinaria, si

palesa dove noi non immagineremmo, come il virus che colpisce e ci sembra sempre incredibile che avvenga. Il limite tra vita e morte passa per le nostre strade, si intreccia con le nostre esistenze, interrompe e condiziona le relazioni. «La vita è una prefazione alla morte, la morte è una prefazione all'amore», diceva con acume Madeleine Delbrel, mistica innamorata di Dio e per questo attentissima all'umano. La morte la riconosce nelle parole di odio, nell'incapacità a dialogare e capire l'altro, nello spreco delle possibilità perdute per ignavia e per presunzione. Quando si muore si muore soli, cantava un poeta. In queste settimane la disperazione di molti è stata quella di non avere potuto accompagnare i propri cari nel passaggio della frontiera della vita. Dovremmo ricordarcela questa disperazione perché nessuno mai muoia da solo e tutti abbiano

vicino qualcuno che sia, e non è un problema di sangue ma di amore, il suo prossimo. È l'amore del prossimo aiuta a sentire quello di Dio per la nostra vita. Ti ricordiamo Signore i nostri cari. Tu sei sceso dal cielo e sei diventato uomo perché gli uomini del mondo diventino cittadini del cielo. La vita non è un cerchio che si chiude e finisce con se stessa ma un cammino verso la pienezza che è il tuo amore. Tu non vuoi la tristezza ma la beatitudine. Il tuo vangelo è gioia, è luce che non conosce tramonto perché dona l'amore che vince il male. I tuoi santi sono difesi e protetti da te, perché Tu non ci vuoi con te. Forte come la morte è l'amore e Tu sei il mistero di amore da cui veniamo e verso cui andiamo. Grazie nostra speranza e nostra forza. Signore salvaci! Signore salvaci!



Un momento della Messa in Certosa



## Garantire agli anziani un'esistenza dignitosa

«Gli anziani saranno sempre più protagonisti di questa società e per lungo tempo grazie anche all'aumento delle aspettative di vita, ecco perché si rende necessario garantire loro un'esistenza dignitosa, attivando politiche adeguate per fare fronte alla non autosufficienza».

Lo afferma con forza Gina Risi, neo segretaria generale dei pensionati Cisl (Fnp) dell'Area metropolitana Bolognese.

Per Risi «a ciò si affianca il diritto ad un ambiente di vita dignitoso e confortevole, ovvero il diritto al buon abitare, e quindi ad avere accesso ad una serie di dotazioni e strumenti tecnologici e ad essere interconnessi con la rete dei servizi socio-sanitari». Inoltre, «dovremo fare un'attenta riflessione - prosegue la sindacalista - sul tema delle CRA e di tutte le strutture di accoglienza per anziani. Così come tenere alto il livello di attenzione sul tema delle residenze per anziani per evitare di rivedere scenari vissuti durante la pandemia, che difficilmente riusciremo a



cancellare dalla nostra mente ed evitare che casi aberranti che hanno interessato anche il nostro territorio si possano ripetere». «Occorre poi - osserva Gina Risi - migliorare le politiche sanitarie a favore della popolazione anziana, integrandola dimensione ospedaliera, territoriale e professionale. Dovremo ripensare alle modalità di approccio

nella presa in carico di soggetti fragili e non autosufficienti, a partire dai Servizi territoriali complementari, alle strutture ospedaliere e socio-sanitarie, andando a verificare il reale funzionamento delle Case della Salute e degli Ospedali di Comunità». Rivolgendo uno sguardo alle nuove generazioni la neo segretaria conclude con un monito «serve poi

una nuova unione tra giovani e vecchi, tutti insieme dovremo affrontare temi che riguardano non solo gli anziani ma anche i giovani, perché occorre dare un futuro ai giovani per dare un futuro a questa società e noi vogliamo poter mettere a disposizione la nostra esperienza in tal senso».

Gina Risi sostituisce Sergio Palmieri, che guiderà la neonata Fondazione «Generazioni per la longevità attiva e la solidarietà intergenerazionale», istituita dallo stesso sindacato. Con lei in segreteria Luigi Sirani e Paolo Dirienzo.

Bolognese, 67 anni, Risi ha operato quasi 30 anni presso lo IOR, Istituto Ortopedico Rizzoli, di Bologna come coordinatrice. Vanta una consolidata esperienza nell'organizzazione territoriale: 12 anni nella segreteria del pubblico impiego con delega alla sanità, 2 anni in segreteria confederale con delega alle politiche sociali per poi passare alla segreteria dei Pensionati, nel marzo 2017, sempre con delega alle politiche sociali e sanitarie.

### Il Mcl e le nuove disposizioni anti Covid

ra i vari soggetti che, a seguito delle misure anticovid, hanno dovuto sospendere le proprie attività figurano anche i Centri culturali, i Centri sociali e i Centri ricreativi, compresi quindi i Circoli associativi del Movimento cristiano lavoratori. Si tratta di una prescrizione restrittiva che evidentemente intacca la socialità di tante persone e abbassa la qualità della vita di interi territori. Ma, data che la limitazione delle frequentazioni e il distanziamento interpersonale sono unanimemente riconosciuti come i principali antidoti attualmente a disposizione contro la diffusione del Covid-19, noi non intendiamo accordarci a quanti pensano che ad adottare i comportamenti virtuosi (soprattutto se dolorosi) debbano essere sempre gli altri. Il Mcl di Bologna e dell'Emilia-Romagna, pertanto, accolgono con senso di responsabilità, per il bene comune, le ultime disposizioni, invitando i propri Circoli a sperimentare nuove modalità di aggregazione, di condivisione e di servizio alle comunità e al territorio.

Marco Benassi,  
presidente regionale Mcl



### «Buono come il pane», un cofanetto «solidale» da Antoniano e Alce Nero

conclusione di un anno senza precedenti, Antoniano e l'azienda specializzata in prodotti biologici Alce Nero realizzano un cofanetto gastronomico per festeggiare il Natale riscoprendo la qualità del cibo fatto in casa e donando un pasto caldo a chi vive in povertà. Si tratta di «Buono come il pane», una speciale confezione regalo che include un pacco di farina di grano duro Cappelli biologica e dieci ricette per riscoprire il piacere di preparare il pane firmate dai celebri chef e pasticceri Matteo Aloe, Giuseppe Bocuzzi, Matteo Calzolari, Gino Fabbri e Simone Salvini. Il regalo solidale può essere prenotato da aziende (come dono benefico per clienti, dipendenti e fornitori) e singoli cittadini. In particolare, le aziende possono prenotare il cofanetto inviando una mail all'indirizzo impressosolidale@antoniano.it, mentre i singoli cittadini potranno richiedere il regalo solidale attraverso il sito internet di Alce Nero (alcenero.com). Il ricavato sarà destinato ai progetti di Antoniano in favore dei più fragili e, in particolare, alle famiglie in difficoltà di cui si prende cura, ai bambini con fragilità seguiti dal centro terapeutico Antoniano Insieme e alla mensa francescana «Padre Ernesto» di Bologna che, in questo periodo di emergenza ha dovuto fronteggiare un importante aumento delle richieste di aiuto. Le persone servite ogni giorno dalla mensa sono infatti passate dalle 130 ante Covid alle 150 attuali, con una crescita del 13%. Antoniano e Alce Nero in questo periodo difficile hanno attivato nuove iniziative per intensificare il sostegno nei confronti dei più fragili. Alce Nero, in particolare, ha aderito al «Fondo Emergenza» attivato da Antoniano per fronteggiare l'aumento delle richieste di aiuto. Il donato prodotti alimentari alle famiglie in difficoltà seguite dalla realtà francescana.



### film su padre Marella

#### Ottimi risultati per la raccolta fondi

Il traguardo della raccolta fondi per la realizzazione del laboratorio cinematografico del film «La Sorpresa» è stato superato: 5685 euro rispetto ai 5000 previsti, 114% dell'obiettivo; generosamente offerti da 50 sostenitori del territorio. Questi i numeri della campagna di crowdfunding terminata il 30 ottobre: cifre che, in un momento di crisi economica come quello attuale, risultano un chiaro messaggio di speranza. La diocesi di Bologna desidera ringraziare sinceramente chi, credendo nel progetto, ne permetterà la realizzazione, concorrendo alla diffusione della grande umanità di padre Marella. Per chi volesse sostenere il progetto può continuare a farlo: bonifico bancario intestato all'Arcidiocesi di Bologna identificato dall'IBAN IT22053870240000002011697; oppure Conto Corrente postale intestato all'Arcidiocesi Bollettino, coordinate IT66076010240000020657409, indicando nella causale «Contributo liberale al progetto film Padre Marella».

Emanuela Susmel

# IL CAROLLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Riprende «Love in progress», cammino per giovani coppie non prossime al matrimonio Con «Succede solo a Bologna» visita guidata dedicata alla vita e alle opere di Giosuè Carducci

### entrata cori

**MARIA PARMA.** Nell'articolo di apertura di pagina 2 di Bologna Sette del 25 ottobre è saltato, per un errore redazionale, il nome di una componente dell'équipe del Servizio diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili: Maria Parma, avvocato canonista. Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.

### diocesi

**NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato padre Marco Grandi S.C.I. vicario parrocchiale di Santa Maria del Suffragio; don Gian Domenico Cova officiante ai Santi Bartolomeo e Gaetano; il canonico Federico Badiali officiante a San Cristoforo di Ozzano dell'Emilia; don Gianmario Fenu coadiutore del parroco di San Giovanni Battista in San Giovanni in Persiceto e cooperatore per la Zona pastorale di Persiceto.

**VILLA PALLAVICINI.** Preghiere a Maria M. E. Lepido 196) il corso di catechesi e formazione sui Dieci Comandamenti «#dieciapareraprielavita». Domani alle 20.30 il quarto incontro. Il corso prosegue tutti i lunedì alla stessa ora. Per informazioni: don Massimo Vacchetti, 347111872 (massimovacchetti@virgilio.it); don Marco Bonfiglioli, 3807069870 (donbonfiglioli@me.com); don Marco Malavasi 3383100829 (donmarcomalavasi@gmail.com).

**YOUTUBE MELONCELLO-RAVONE.** Oggi alle ore 16 (in streaming sul canale YouTube Meloncello-Ravone) si terrà l'Assemblea della Zona Pastorale Meloncello-Funivia sul tema «Non chiudiamoci in noi stessi. La vita nelle nostre comunità in questo momento particolare». Interverranno il gesuita padre Flavio Bottaro e la giornalista Maria Elisabetta Gandolfi.

**LUTTO.** È morta nelle prime ore di domenica scorsa Maria Luisa Cervetti, mamma di monsignor Valentino Bulgarelli. Le esequie sono state celebrate mercoledì nella chiesa parrocchiale di Argelato. A monsignor Valentino alla sorella Anna Lisa e al padre Alfredo Bulgarelli le condoglianze della redazione di Bologna Sette.

**DEFUNTI.** Nell'Ottava dei defunti (2-9 novembre) nella cattedrale di San Pietro (via Indipendenza 7) le Messe vengono celebrate alle 7.30, 9.30, 11.30 e 17.30. Ogni pomeriggio nella recita del Rosario alle 16.45, si ricorderanno tutti i defunti e particolarmente le vittime della pandemia. Chi desidera comunicare i nomi dei propri defunti può telefonare allo 051.22112.

**LOVE IN PROGRESS.** Riprende «Love in progress», il cammino per giovani coppie tra i 18 e i 30 anni circa non prossime al matrimonio che desiderano fare un cammino di crescita insieme, promosso dagli Uffici per la Pastorale della famiglia e dei Giovani e dall'Azione cattolica. Gli incontri, animati da alcune coppie sposate under 35 e da un presbitero diocesano si terranno nella parrocchia di S. Michele Arcangelo di Quarto Inferiore (via Badini 2, Granarolo dell'Emilia). Il primo incontro si terrà domenica prossima dalle 17 alle 19.15. Per ogni incontro è previsto un momento prolungato di confronto e di dialogo all'interno della coppia e uno sguardo sui temi trattati alla luce della fede. Per info: loveinprogress.bologna@gmail.com o famiglia@chiesadibologna.it, tel. 051.6480736; Giacomo 34351.54042; Marco 3389143157.

**DIVORZIATI E RISPOSATI.** L'Ufficio Pastorale famiglia propone sabato 14 nella chiesa di Sant'Ambrogio di Ozzano dell'Emilia (piazza Allende) una giornata di ritiro spirituale per separati, divorziati e risposati in cammino. Iscrizione obbligatoria entro oggi con e-mail a elisabetta.carlino@gmail.com oppure 3495763099 (solo pomeriggio). Il programma dell'incontro prevede alle 10 accoglienza, alle 10.10 meditazione di don Gabriele Davalli, alle 11 riflessione personale e possibilità di confessione/dialogo con i sacerdoti presenti, alle 12.30 pranzo, alle 13.30 condivisione e risonanze, alle 15.15 momento di preghiera, alle 16 saluti.

### cultura

**MUSEO DELLA BEATA VERGINE DI SAN LUCA.** In ottemperanza all'ultimo DPCM il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) rimarrà temporaneamente chiuso: la Direzione sta realizzando video e power point di cui daremo notizia a tutti gli amici del Museo e soprattutto a quanti avevano già progettato di essere presenti alle conferenze, in particolare a quella sulla Sindone del 12 novembre. Chi desidera il link può

richiederlo, dopo il 10 novembre, a: lanzzi@culturapopolare.it

**GALA EVENTI.** Questi i prossimi appuntamenti per Gaia Eventi oggi alle 15, 16.30 e 18, «Acqua, saponi e pratiche da toilette tra vapori profumati e stanze segrete». Ritorno alla fontana del Nettuno. Domenica 15 alle 15.20 e alle 17.10 «Viaggio nelle terre del Rasna», indimenticabile viaggio cronologico e territoriale attraverso la civiltà etrusca. Ritorno dieci minuti prima nell'atrio del Museo archeologico in via dell'Archiginnasio 2. Info: 0519911923, info@gaiaeventi.it

**SUCCEDA SOLO A BOLOGNA.** Questi i prossimi appuntamenti dell'associazione «Succede solo a Bologna»: oggi alle 16 «Signori (non) si nasce», storie di intrighi a Palazzo, famiglie potenti che hanno contribuito a costruire la storia della città (Bentivoglio, Malvezzi, Pepoli, Bolognini, ecc) nomi celebri che tutti riconosciamo, ma chi erano? E come vivevano? Un tour che conduce dentro alla vita di corte e alle vicende politiche della città. Ritorno presso il Volonte del Podestà in Piazza Maggiore 1. Sempre oggi alle 18 «Carducci... non ripete», visita guidata dedicata alla vita e alle opere di uno dei più grandi poeti italiani: Giosuè Carducci. Un viaggio non solo attraverso la poesia ma anche attraverso la sua quotidianità, i luoghi che frequentava e la città che lo ha ispirato. Ritorno sul sagrato della basilica di San Petronio. Per informazioni 051.226934.

### Dal Centro Dore il Calendario liturgico per la famiglia

È disponibile il Calendario liturgico per la famiglia «La famiglia nel tempo di Dio» contenente le indicazioni delle letture quotidiane che seguono il ritmo dell'anno liturgico (infatti il calendario contiene 13 mesi: dalla prima Domenica di Avvento 2020 all'ultimo giorno di dicembre 2021). Viene preparato dal Centro «C. P. Dore» con l'Ufficio Pastorale Famiglia per aiutare le famiglie ad avvicinarsi alla parola di Dio. Le offerte ricevute serviranno per le attività del Centro Dore e per sostenere le famiglie in difficoltà seguite dal Centro di ascolto della Caritas diocesana. Si può ritirare il Calendario in Ufficio Pastorale Famiglia, il martedì e i venerdì (10.30-12.30) o al Centro Dore il martedì (10-12).



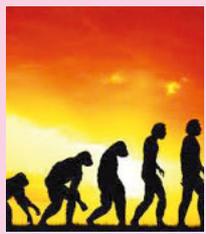
### L'arcivescovo riceve la nuova presidenza regionale Acli

Una delegazione della nuova presidenza regionale Acli, eletta al recente Congresso il 30 ottobre, è stata ricevuta in Arcivescovado dal cardinale Matteo Zuppi. Il presidente regionale Luca Conti ha illustrato i documenti approvati dal Congresso e si è particolarmente soffermato sulle presenza del Movimento nell'associazionismo di promozione sociale e nel Forum del Terzo settore. La presenza nel territorio attraverso i circoli collaborando con parrocchie e Caritas, mentre il vicepresidente Paolo Pastorello e la consigliera Francesca Mattioli sulle iniziative intraprese in periodo di Covid con Caritas e Associazioni del mondo cattolico, servizi Caf e Patronato. Il segretario regionale Walter Raspa ha consegnato al cardinale la pubblicazione sulle Acli dell'Emilia-Romagna 75 anni dalla costituzione. Il cardinale, richiamandosi alla recente Enciclica del Papa «Fratelli tutti», ha sottolineato il significato della fratellanza umana e l'imprescindibile impegno di ogni cristiano e soprattutto dei movimenti a diffondere il messaggio papale, che è una sollecitazione rivolta a tutti, credenti e non credenti, ma anche diversamente credenti ed infine, con ruoli diversi, hanno avviato un cambiamento interno alla società in risposta all'urgenza della liberazione delle vittime di tratta: «una aprendo una struttura di accoglienza per donne, a sue spese non avendo un riconoscimento del governo inglese, l'altro spronando all'interno delle Acli un'attenzione al reinserimento sociale delle donne migranti vittime di violenza e di tratta». In particolare, «Diaco è un giovane laico attivo nelle Acli a Bologna, con un'attenzione alla per l'educazione dei giovani generazioni su questo tema a partire



### Scienza e Fede, Facchini in videoconferenza

Mercoledì 10 dalle 17.10 alle 18.40 all'Istituto Veritatis Splendor (via Reno 57) in diretta streaming si terrà una videoconferenza nell'ambito del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Isis. Tema della conferenza, che sarà tenuta da monsignor Fiorenzo Facchini, «Evoluzione e fede cristiana». Per ricevere le credenziali della diretta contattare la segreteria Isis allo 051656.6211. La conferenza è inserita nell'ambito di un più ampio percorso formativo sul rapporto tra Scienza e Fede offerto in due modalità: Master I livello e Diploma di specializzazione. È possibile iscriversi al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre.



### in memoria Gli anniversari della settimana

- 11 NOVEMBRE**  
Marani don Luciano (1992)
- DOMANI**  
13 NOVEMBRE  
Armaroli don Aldo (1975)  
Zaccanti don Giuseppe (2014)
- 14 NOVEMBRE**  
Rambaldi don Vincenzo (1960)  
Grotti don Nerio (1987)
- 15 NOVEMBRE**  
Montevecchi don Carlo (1963)

### Donna e ministri nella Chiesa, un percorso di riflessione

Tre anni fa con un seminario all'interno della Scuola di Formazione teologica si è avviata una piccola tradizione di riflessione sulla presenza della donna nella Chiesa. Il primo seminario è stato dedicato alla possibilità del Diaconato femminile. Era stata istituita la prima Commissione da papa Francesco e parve utile offrire l'occasione per raccogliere le diverse riflessioni, per potersi esprimere in modo non ingenuo. Quest'anno, riprendendo l'idea salita l'anno scorso per il Covid, vorremmo continuare: il tema sono i Ministri istituiti. Il Sinodo della Montagna ha individuato alcune forme di Ministri femminili e la questione sta all'interno del dibattito in diocesi. Come leggiamo nel Bollettino diocesano: «Il tema dei Ministri sarà da riprendere in modo più consistente anche l'anno prossimo (vogliamo avviare concretamente alcuni nuovi Ministri). Andando verso una pastorale di zona la presenza dei Ministri sarà sempre più necessaria» (Bollettino Gennaio-Marzo 2020). Partecipare alla riflessione con cognizione di causa non può che essere un servizio alla vita della comunità. Sarà tenuto da remoto e l'iscrizione serve per ricevere il link di invito. Per iscrizioni: Rosanna Benassi, romascibo@gmail.com



### A Filippo Diaco il Premio Don Oreste Benzi

Il Premio internazionale don Oreste Benzi arriva a Bologna. Quest'anno, infatti, il prestigioso riconoscimento è stato assegnato a Filippo Diaco, già presidente delle Acli provinciali di Bologna, premiato ex aequo con Margaret Archer, inglese e già presidente della Pontificia accademia delle Scienze sociali. Nella motivazione della giuria si legge che «entrambe queste figure di laici, seppure in contesti e con ruoli diversi, hanno avviato un cambiamento interno alla società in risposta all'urgenza della liberazione delle vittime di tratta: «una aprendo una struttura di accoglienza per donne, a sue spese non avendo un riconoscimento del governo inglese, l'altro spronando all'interno delle Acli un'attenzione al reinserimento sociale delle donne migranti vittime di violenza e di tratta». In particolare, «Diaco è un giovane laico attivo nelle Acli a Bologna, con un'attenzione alla per l'educazione dei giovani generazioni su questo tema a partire



dall'esperienza degli sportelli di consulenza delle Acli, delle attività di sensibilizzazione e impegnato a livello sociale e politico, in un confronto aperto con la città». «Sono stupefatto ed orgoglioso di questo inaspettato riconoscimento» ha detto Diaco, raggiunto dalla notizia. Il premio è, in realtà, per tutte le Acli di Bologna. Da anni i nostri sforzi progettuali e di innovazione sono orientati all'inclusione sociale e lavorativa delle donne fragili, siano esse straniere, vittime di tratta o di violenza. Molte sono, ormai, le attività dell'Associazione dedicate ad esse, perché crediamo che la vera innovazione sociale passi proprio dal welfare femminile. «Con l'Associazione Papa Giovanni XXIII abbiamo condiviso diverse battaglie negli ultimi anni. Ho grande ammirazione per il lavoro dell'Associazione e del suo fondatore. Le Acli restano a disposizione per lavorare ancora, insieme, per il bene comune», ha concluso Diaco.